



11.12.2013

B7-0562/2013 }
B7-0577/2013 }
B7-0582/2013 }
B7-0583/2013 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 122, paragrafo 5, e dell'articolo 110, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

Verts/ALE (B7-0562/2013)

PPE (B7-0577/2013)

ALDE (B7-0582/2013)

ECR (B7-0583/2013)

sull'espianto coatto di organi in Cina
(2013/2981(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Mairead McGuinness, Tunne Kelam, Monica Luisa Macovei, Ria Oomen-Ruijten, Cristian Dan Preda, Inese Vaidere, Filip Kaczmarek, Mariya Gabriel, Bernd Posselt, Philippe Boulland, Jean Roatta, Eduard Kukan, Roberta Angelilli, Petri Sarvamaa, Eija-Riitta Korhola, Giovanni La Via, Sergio Paolo Francesco Silvestris, Sari Essayah, Michael Gahler, Krzysztof Lisek, Jarosław Leszek Wałęsa, Csaba Sógor, Davor Ivo Stier, Kinga Gál, Tadeusz Zwiefka, László Tőkés, Bogusław Sonik

a nome del gruppo PPE

Leonidas Donskis, Edward McMillan-Scott, Louis Michel, Sarah Ludford, Jelko Kacin, Kristiina Ojuland, Frédérique Ries, Ramon Tremosa i Balcells, Marielle de Sarnez, Angelika Werthmann, Robert Rochefort, Izaskun Bilbao Barandica, Hannu Takkula, Johannes Cornelis van Baalen

RC\1013165IT.doc

PE525.621v01-00 }
PE525.636v01-00 }
PE525.641v01-00 }
PE525.642v01-00 } RC1

a nome del gruppo ALDE

Helga Trüpel, Barbara Lochbihler, Werner Schulz, Nicole Kiil-Nielsen, Bart Staes, Mark Demesmaeker, Raül Romeva i Rueda, Rui Tavares

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock, Adam Bielan, Roberts Zīle

a nome del gruppo ECR

Claudio Morganti, Mara Bizzotto

a nome del gruppo EFD

Risoluzione del Parlamento europeo sull'espianto coatto di organi in Cina (2013/2981(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni del 7 settembre 2006¹ e del 14 marzo 2013² sulle relazioni UE-Cina, del 13 dicembre 2012 sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2011 e la politica dell'Unione europea in materia³, del 16 dicembre 2010 sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2009 e la politica dell'Unione europea in materia⁴, e del 19 maggio 2010 sulla comunicazione della Commissione intitolata "Piano di azione per la donazione e il trapianto di organi (2009-2015): rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri"⁵,
 - vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 18 dicembre 2012, in particolare l'articolo 3 sul diritto all'integrità della persona,
 - viste le audizioni del 21 novembre 2009, del 6 dicembre 2012 e del 2 dicembre 2013 organizzate dalla sottocommissione per i diritti dell'uomo e le rispettive testimonianze dell'ex Segretario di Stato canadese alla regione Asia-Pacifico, David Kilgour, e dell'avvocato per i diritti umani, David Matas, sul massiccio fenomeno dell'espianto coatto di organi praticato dal 2000 sui seguaci non consenzienti del Falun Gong in Cina,
 - vista la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, ratificata dalla Cina il 4 ottobre 1988,
 - visti l'articolo 122, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che nella Repubblica popolare cinese si praticano oltre 10 000 trapianti di organi all'anno e che i 165 centri cinesi per il trapianto di organi pubblicizzano la loro capacità di individuare organi compatibili in un periodo compreso tra due e quattro settimane, sebbene allo stato attuale la Cina non disponga di un sistema pubblico organizzato o efficace per il dono o la distribuzione di organi; considerando che il sistema di trapianto di organi in Cina non è conforme ai requisiti previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità in materia di trasparenza e tracciabilità per quanto riguarda le strategie di reperimento degli organi e che il governo cinese si è finora opposto a un controllo indipendente del sistema; che un consenso volontario e informato è uno dei requisiti fondamentali per una donazione di organi che possa dirsi etica;
- B. considerando che la Repubblica popolare cinese presenta un tasso alquanto esiguo di donatori volontari di organi in ragione delle credenze tradizionali; che nel 1984 la Cina ha varato una normativa che autorizza l'espianto coatto di organi dai detenuti giustiziati;

¹ GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 219.

² Testi approvati, P7_TA(2013)0097.

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0503.

⁴ GU C 169 E del 15.6.2012, pag. 81.

⁵ GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 65.

- C. considerando che il governo della Repubblica popolare cinese ha omesso di rendere conto in maniera adeguata della provenienza di un surplus di organi allorché tali informazioni sono state richieste dall'ex relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, Manfred Nowak, e dai ricercatori canadesi David Matas, avvocato per i diritti umani, e David Kilgour, ex Segretario di Stato canadese alla regione Asia-Pacifico;
- D. considerando che il direttore della commissione cinese per il dono di organi ed ex vice ministro della Sanità, Huang Jiefu, ha dichiarato alla Conferenza di Madrid sul dono di organi e sui trapianti nel 2010 che in Cina, oltre il 90% degli organi da trapianto espianati da donatori deceduti proviene da detenuti giustiziati, aggiungendo che entro la metà del 2014 tutti gli ospedali autorizzati al trapianto di organi non potranno più utilizzare organi espianati da detenuti giustiziati e dovranno impiegare soltanto quelli donati volontariamente e assegnati tramite il neonato sistema nazionale preposto all'uopo;
- E. considerando che la Repubblica popolare cinese ha annunciato l'intenzione di mettere gradualmente al bando l'espianato coatto di organi da detenuti giustiziati entro il 2015, come pure l'introduzione di un sistema computerizzato di assegnazione di organi denominato *China Organ Transplant Response System (COTRS)*, il che contraddice l'impegno della Repubblica popolare a obbligare gli ospedali autorizzati al trapianto di organi, entro la metà del 2014, di non utilizzare più gli organi espianati da detenuti giustiziati;
- F. considerando che nel luglio 1999 il Partito comunista cinese ha scatenato un'intensa ondata di persecuzioni a livello nazionale, volta a eradicare il movimento spirituale del Falun Gong, che ha portato all'arresto e alla detenzione di centinaia di migliaia di seguaci del movimento; considerando che, secondo alcuni rapporti, anche prigionieri uiguri e tibetani sarebbero stati sottoposti a prelievo coatto di organi;
- G. considerando che la commissione delle Nazioni Unite contro la tortura e il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti hanno espresso preoccupazione per le accuse di espianato coatto di organi dai detenuti e hanno invitato il governo della Repubblica popolare cinese ad aumentare il livello di rendicontabilità e trasparenza del sistema di trapianto di organi, nonché a punire i responsabili degli abusi; che uccidere prigionieri religiosi o politici allo scopo di venderne gli organi e trapiantarli costituisce una gravissima e intollerabile violazione del diritto fondamentale alla vita;
- H. considerando che il 12 novembre 2013 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto la Cina a membro del Consiglio dei diritti dell'uomo per un periodo di tre anni, con decorrenza dal 1° gennaio 2014;
1. esprime profonda preoccupazione per le continue segnalazioni provenienti da fonti affidabili circa episodi sistematici e autorizzati dallo Stato di espianato coatto di organi da prigionieri di coscienza non consenzienti nella Repubblica popolare cinese, in particolare da un gran numero di seguaci del movimento Falun Gong, imprigionati per il loro credo religioso, nonché da membri di altri gruppi religiosi ed etnici minoritari;
 2. sottolinea che non è accettabile attendere fino al 2015 affinché venga gradualmente eliminata la pratica dell'espianato coatto di organi dai detenuti giustiziati; invita il governo della

RC\1013165IT.doc

PE525.621v01-00 }

PE525.636v01-00 }

PE525.641v01-00 }

PE525.642v01-00 } RC1

Repubblica popolare cinese a porre immediatamente fine all'espianto coatto di organi da prigionieri di coscienza e da membri di gruppi religiosi ed etnici minoritari;

3. invita l'UE e gli Stati membri a sollevare la questione dell'espianto coatto di organi in Cina; raccomanda all'Unione e agli Stati membri di condannare pubblicamente gli abusi di trapianti di organi in Cina e a sensibilizzare circa tale problematica i cittadini che si recano in tale paese; chiede che l'UE proceda a un'indagine completa e trasparente sulle pratiche di trapianto di organi in Cina e che si perseguano a norma di legge coloro che risultano aver commesso tali pratiche immorali;
4. invita le autorità cinesi a rispondere in modo esauriente alle richieste formulate dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o di credo, e destinate al governo cinese affinché fornisca spiegazioni in merito alla provenienza del surplus di organi a seguito dell'aumento del numero di trapianti, e affinché li autorizzi a indagare sulle pratiche di trapianto di organi in Cina;
5. chiede l'immediato rilascio di tutti i prigionieri di coscienza in Cina, ivi compresi i seguaci del movimento Falun Gong;
6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, al governo della Repubblica popolare cinese, nonché al Congresso nazionale del popolo cinese.